

Belluno

Pochi medici:
Ministeri
sotto accusa

Grido d'allarme per la carenza di medici a Belluno per Pediatria, Ostetricia e Centro trasfusionale. Il primario Stefano Capelli: «Gli assassini a cui attribuire questa difficilissima situazione sono il Ministero della salute, il Miur e le Regioni».

Fant a pagina VII

Pochi medici, Ministeri sotto accusa

►Il primario Capelli: «Gli "assassini" a cui attribuire la carenza di camici bianchi sono Miur, referente della Salute e Regione» ►«I tre enti non sono mai riusciti a coordinarsi tra loro e noi così oggi abbiamo questa situazione di impasse»

I REPARTI PIÙ IN CRISI TRA BELLUNO E FELTRE SONO PEDIATRIA OSTETRICIA E IL CENTRO TRASFUSIONALE

«L'AZIENDA HA FATTO TUTTO QUELLO CHE ERA POSSIBILE CON BANDI SU BANDI, MA MANCANO DOTTORI»

L'EMERGENZA

BELLUNO Si alza un grido d'allarme per la carenza di medici anche a Belluno. Un problema generale, che vede protagoniste un po' tutte le aziende sanitarie d'Italia, che pur avendo le risorse per assumere medici, non riescono a trovare gli specialisti. «A Belluno i reparti più in crisi sono quelli di Pediatria (sia a Belluno che a Feltre) Ostetricia e il Centro trasfusionale»: a farlo presente è proprio il primario di quest'ultimo reparto, Stefano Capelli. Mentre la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri interviene sull'accesso all'università: «No all'abolizione tout court del numero chiuso. Senza aumento delle borse di specializzazione sarebbe un boomerang».

NUMERO CHIUSO

L'altro giorno si è tenuta un'audizione alla Camera della Federazione, su alcune proposte di Legge che si propongono di regolare l'accesso ai corsi universitari. «Imprescindibile una programmazione efficace per cui a ogni laurea corrisponda una borsa di specializzazione o di formazione in medicina generale», questa la sintesi del concetto. Quali i

punti toccati? «Mettere in atto una corretta programmazione per garantire ad ogni medico che si laurea una borsa di specializzazione o di formazione in Medicina generale; modificare i test di accesso, rendendoli più mirati alle materie di studio, e calibrandoli su argomenti ai quali gli studenti si siano già approcciati durante gli ultimi anni delle superiori; promuovere il recupero delle borse di studio abbandonate durante il percorso formativo». No, invece, all'abolizione del numero chiuso, che non farebbe che «ingrossare all'inverosimile l'imbuto formativo», che già oggi imprigiona 10mila giovani medici, a cui è negata la prosecuzione della formazione post-laurea, in una situazione di "limbo" fatta di sostituzioni di Medicina generale e di continuità assistenziale, che non permettono progressione di carriera e certezze nell'assunzione, dal momento che in assenza di un titolo specialistico, si è "condannati" a non partecipare ai concorsi pubblici». A presentare la "ricetta" della Federazione per la formazione del medico sono stati il vicepresidente **Giovanni Leoni**, il presidente della Commissione Albo Odontoiatri **Raffaele Iandolo** e il direttore generale, En-



rico De Pascale.

I COLPEVOLI

E sulle problematiche relative alla sanità bellunese, abbiamo chiesto al primario del Centro trasfusionale Stefano Capelli. «Comincio con l'esternare la positività da attribuire alla funzione aziendale delle Risorse umane perché in questa situazione tutto il fattibile lo si può vedere nei bandi di concorso che vengono emanati. L'Uls di Belluno è una delle pochissime ad innescare l'iter avendo fatto tutti i passi prodromici prima (come l'avviso di mobilità)», incalza il direttore dell'unità del Centro trasfusionale. Capelli utilizza un'efficace allegoria: «Gli assassini a cui attribuire questa difficilissima situazione sono il Ministero della salute, il Miur e le Regioni, soggetti che non sono mai riusciti a coordinarsi ed ora abbiamo l'impasse», aggiunge il dottor Stefano Capelli. «Mancano medici – specifica – e giusto oggi (ieri, ndr) si chiude un bando di concorso del posto vacante del centro trasfusionale. Un bando che ho fatto girare all'inverosimile. Il centro è dotato di quattro medici, ma uno andrà in pensione. Ci sono tuttavia reparti che hanno maggiori criticità, penso a Pediatria e a Ostetricia».

Federica Fant



L'EMERGENZA tanti concorsi, ma non si trovano medici: all'osso centro trasfusionale, Pediatria e Ostetricia